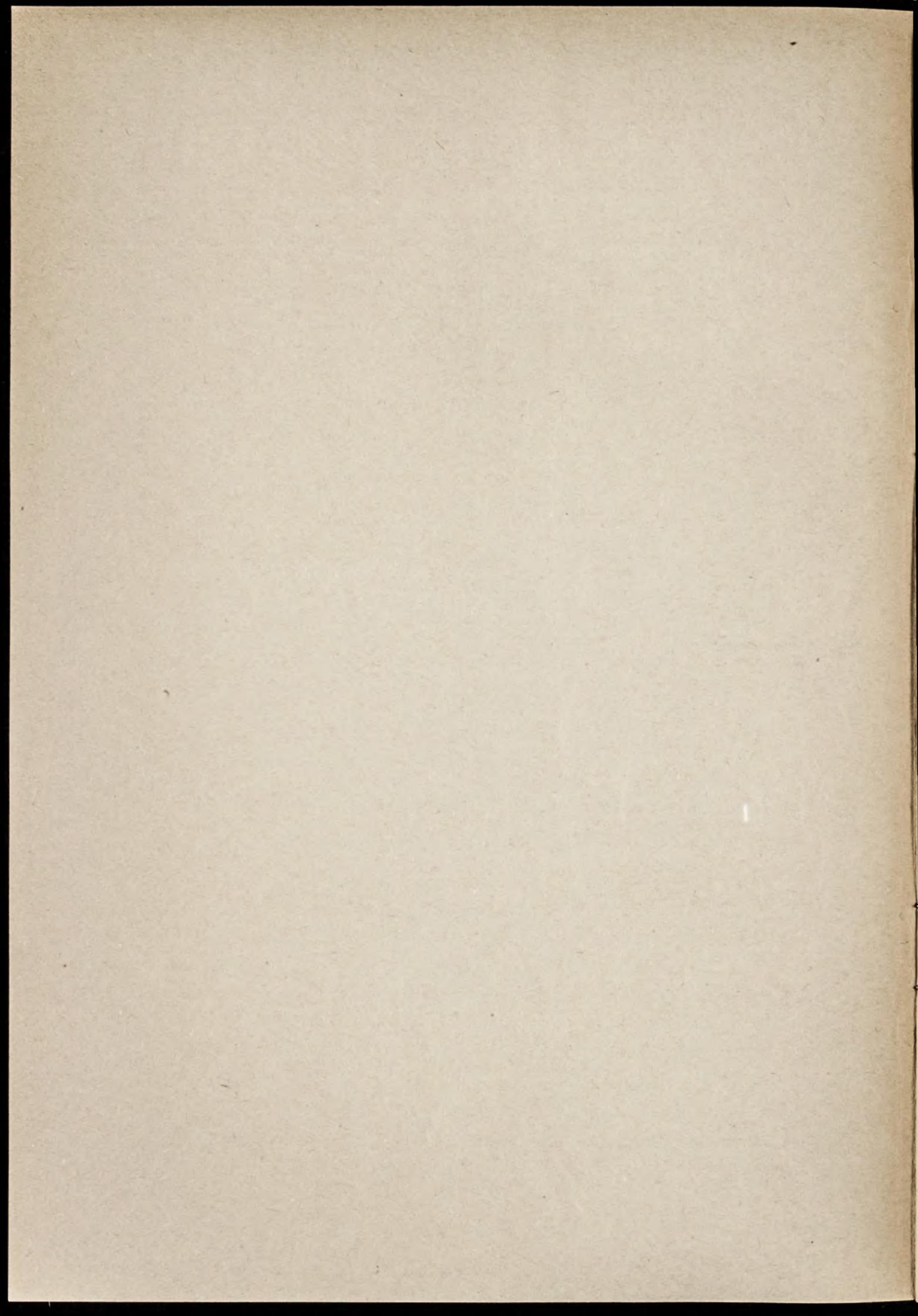




RIVISTA MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Notiziario

N. 8 - Agosto 1966





Anno 87 - N. 8

Torino, agosto 1966

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Comitato di Redazione (Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031): Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino. - **Redattore**: Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, tel. 332.775, Torino.

SOMMARIO

Convocazione del Consiglio Centrale (1) - 78° Congresso del C.A.I.: programma (2) - Assemblea della U.I.A.A. (4) - Comunicati della Sede Centrale: Annuario del C.A.I. 1966 (5) - Elenco delle Sottosezioni (5) - Elenco delle biblioteche sezionali (5) - Attraversamento della linea di frontiera Italia-Austria (5) - Rifugi nell'Alto Adige (5) - Commissione delle Pubblicazioni: verbali di riunioni (6) - Corpo Soccorso Alpino: circolare n. 6 (12) - Commissione Rifugi e Opere alpine: verbale di riunione (12) - Il 15° Festival internazionale dei Film della Montagna e dell'Esplorazione a Trento: giuria e manifestazioni (15) - Nino Daga Demaria: La partecipazione alle Assemblee dei Delegati (16) - Tesseramento soci 1967: avviso alle Sezioni (17).

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE

La riunione del Consiglio Centrale avrà luogo in Courmayeur, nella sala Consiliare del Comune, alle ore 18 di domenica 4 settembre 1966, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 28 gennaio 1966;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Nomina del Vice-segretario Generale;
- 4) Natura giuridica del C.A.I.;
- 5) Autorizzazione governativa all'acquisto di beni immobili ai sensi dell'art. 17 C.C. (relatori Ardeni Morini e Galanti);
- 6) Responsabilità assunte dai dirigenti sezionali e dagli Organi centrali con la stipulazione dei mutui in favore delle Sezioni (relatore Massa);
- 7) Deliberazioni concernenti il bilancio 1966;
- 8) Sezione di Ascoli Piceno: autorizzazione alla vendita del rifugio « Mario Pace »;
- 9) Movimento Sezioni e Sottosezioni;
- 10) Varie.

78° CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aosta, 4-8 settembre 1966

Programma

Sabato 3 settembre

Arrivo dei Congressisti e loro sistemazione in albergo. Serata libera.

Domenica 4 settembre

Ore 9 - Apertura del 78° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano al Palazzo regionale (Salone delle manifestazioni).

Relazioni sul tema ufficiale del Congresso: «Autonomia delle Sezioni - Sede Centrale - Unità del Club Alpino Italiano».

Relazione del Presidente della Sezione di Aosta, prof. Amato Berthet, sul tema: «I pionieri dell'alpinismo valdostano».

Ore 12 - Ricevimento al Palazzo Civico.

Ore 13 - Pranzo sociale dei Congressisti.

Ore 16 - Visita archeologica di Aosta.

Ore 18 - Consiglio Centrale a Courmayeur.

Ore 19 - Partenza del pullman da Aosta per Perula.

Ore 20 - Cena dei Congressisti a Perula.

Ore 23 - Rientro ad Aosta e pernottamento.

Lunedì 5 settembre

Gita dei Congressisti dell'U.I.A.A. al Parco Nazionale del Gran Paradiso.

COMITIVA «A»

Ore 8 - Partenza dalla stazione dell'ovovia Aosta-Pila per la gita escursionistica a Cogne attraverso il Colle Tza Setze. Pranzo al sacco.

Ore 19 - Partenza in pullman da Cogne per Aosta - Cena libera - Pernottamento ad Aosta.

COMITIVA «B»

Ore 7 - Partenza del pullman da Aosta per Cogne - Salita al Loson.

Ore 12 - Inaugurazione del rifugio Vittorio Sella della Sezione di Biella - Pranzo, cena e pernottamento al rifugio.

COMITIVA «C»

Ore 7 - Partenza del pullman da Aosta per Gressoney-La-Trinité - Salita in seggiovia alla Punta Jolanda e proseguimento per la capanna Gnifetti, transitando per la capanna Linty - Pranzo, cena e pernottamento alla capanna Gnifetti.

COMITIVA «D»

Ore 8 - Partenza del pullman da Aosta per Courmayeur (La-Palud) - Proseguimento in funivia per il rifugio Torino.

Ore 12 - Inaugurazione della targa ai realizzatori del rifugio Torino nuovo - Pranzo, cena e pernottamento al rifugio.

Martedì 6 settembre

COMITIVA «A»

Ore 8 - Partenza del pullman da Aosta per la visita dei castelli di Verrès, Issogne e Fénis - Pranzo in viaggio - Ritorno e cena libera - Pernottamento ad Aosta.

COMITIVA «B»

Si divide in due gruppi:

1° gruppo: Salita alla Grivola (m 3969)

2° gruppo: Salita al Gran Serz (m 3552).

Ritorno a Cogne.

Ore 19 - Partenza del pullman da Cogne per Aosta - Cena libera - Pernottamento ad Aosta.

COMITIVA «C»

Salita al Monte Rosa (Punta Gnifetti m 4559) - Ritorno a Gressoney.

Ore 18 - Partenza del pullman da Gressoney-La-Trinité per Aosta - Cena libera - Pernottamento ad Aosta.

COMITIVA «D»

Salita al Monte Bianco (m 4810) - Discesa al rifugio dei Grands Mulets - Cena e pernottamento al rifugio.

Mercoledì 7 settembre

COMITIVE «A» «B» «C»

Ore 8 - Partenza del pullman da Aosta per Valpelline - Dimostrazione di soccorso alpino da parte di membri della Delegazione.

Ore 12 - Ritorno ad Aosta.

Ore 13 - Pranzo ad Aosta.

Ore 15 - Partenza del pullman da Aosta per Chamonix.

COMITIVA «D»

Discesa e pranzo a Chamonix.

COMITIVE «A» «B» «C» «D»

Omaggio a Paccard - Cena e pernottamento a Chamonix.

Giovedì 8 settembre

COMITIVE «A» «B» «C» «D»

Ore 7 - Partenza del pullman da Chamonix per Martigny - Pranzo a Martigny - Ritorno attraverso il Traforo del Gran San Bernardo ad Aosta - Chiusura del Congresso ad Aosta.

STAFFETTA DELL'ARCO ALPINO

7-10 SETTEMBRE 1966

PROGRAMMA

mercoledì 7 settembre:

Inizio della staffetta: Courmayeur - Chamonix - Martigny - Gran S. Bernardo - Biella.

giovedì 8 settembre:

Biella-Oropa, con deposizione della corona del Centenario sulla tomba di Quintino Sella, alle ore 9,30. - Autostrada, Gardesana, Arco, con ritrovo alla cantina Marchetti di Arco verso le ore 21,30 per un brindisi alla S.A.T.

venerdì 9 settembre:

Arco-Trento. Omaggio a Cesare Battisti alle ore 11. Colazione con gli amici della S.A.T. Proseguimento per Bressanone.

sabato 10 settembre:

Bressanone-Cortina.

domenica 11 settembre:

Soggiorno a Cortina.

Lunedì 12 settembre:

Cortina-Udine. Cena e pernottamento a Udine.

martedì 13 settembre:

Pranzo a Cividale; arrivo nel pomeriggio a Trieste; cena e pernottamento.

mercoledì 14 settembre:

Da Trieste a casa.

La partecipazione è riservata a chi dispone di mezzi propri e le spese sono a completo carico del Congressista. I congressisti impegnati nel programma del Congresso, raggiungeranno la staffetta direttamente a Biella nella serata dell'8 settembre.

PRENOTAZIONI ALBERGHI E RISTORANTI

Pernottamento e soggiorno ad Aosta

Cat.	camera ad 1 letto		camera a 2 letti	
	s. b.	c. b.	s. b.	c. b.
I	L. —	L. 5.500	L. —	L. 9.500
II	L. 2.400	L. 3.400	L. 4.200	L. 5.700
III	L. 1.700	L. 2.500	L. 2.800	L. 4.000
IV	L. 1.500	L. —	L. 2.600	L. —

MEZZA PENSIONE

Cat.	camera ad 1 letto		camera a 2 letti	
	s. b.	c. b.	s. b.	c. b.
I	L. —	L. —	L. —	L. —
II	L. 4.700	L. 5.400	L. 4.700	L. 5.400
III	L. 3.200	L. 3.600	L. 3.200	L. 3.500
IV	L. 2.600	L. —	L. —	L. —

Pranzo sociale ad Aosta (*) domenica 4 sett. - L. 2.500
Cena a Perula domenica 4 sett. - L. 2.000

(*) Il pranzo sociale è riservato ai Congressisti muniti del tesserino del Congresso.

Iscrizione ad una delle Comitive		- L. 2.000
Pranzo ad Aosta o dintorni	mercoledì 7 sett.	- L. 2.000
Pranzo a Chamonix	mercoledì 7 sett.	- L. 2.500
Cena a Chamonix	mercoledì 7 sett.	- L. 2.500
Pernottamento a Chamonix	mercoledì 7 sett.	- L. 2.000
Pranzo a Martigny	giovedì 8 sett.	- L. 2.500
Giro turistico Aosta - Chamonix - Martigny - Aosta - quota pullman (7-8 settembre)		- L. 2.400

INFORMAZIONI E RECAPITI

Club Alpino Italiano - Sezione di Aosta - Piazza E. Chanoux, 6 - Tel. 31.94.

La Segreteria del Congresso si troverà presso la sede della Sezione ed osserverà il seguente orario:

3 settembre: dalle ore 16 alle ore 24.

4 settembre: dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19.

5 settembre: dalle ore 20 alle ore 22.

AVVERTENZE

Le prenotazioni del 78° Congresso sono valide solamente con l'invio della scheda di adesione (chiaramente compilata nelle parti che interessano) accompagnata dal versamento delle quote di prenotazione effettuata a mezzo assegno circolare, non trasferibile, intestato alla Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano.

I sign. Congressisti, che hanno effettuato l'iscrizione ed il versamento a titolo di prenotazione, non avranno diritto al rimborso della quota di iscrizione qualora non partecipassero alla manifestazione. Saranno invece rimborsate le quote versate per prenotazioni alberghiere e partecipazioni a gite previa ritenuta del 30% per spese generali dell'organizzazione, se disdette almeno 10 giorni prima dell'apertura del Congresso. Le spese per le notti nei rifugi, per ovovie, funivie, ecc., sono a carico del Congressista che in ogni occasione dovrà esibire il tesserino che gli verrà consegnato al suo arrivo ad Aosta per usufruire delle eventuali facilitazioni.

Al Congressista iscritto e non partecipante sarà inviata a domicilio la medaglia ricordo.

Il termine ultimo per l'invio della scheda di adesione è fissato per il giorno **10 agosto 1966**.

Le gite alpinistiche, escursionistiche e turistiche saranno dirette da guide o da esperti consoci della Sezione organizzatrice. Questa si riserva la facoltà di modificare, per esigenze organizzative, il programma del Congresso, anche in corso di svolgimento, dandone tempestiva comunicazione ai partecipanti.

Ogni Congressista dovrà munirsi di documenti (carta d'identità, passaporto, ecc.) validi per la Francia e la Svizzera.

I programmi illustrati con la scheda di adesione sono stati inviati a tutte le Sezioni.

Assemblea dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo

COURMAYEUR 3-4 SETTEMBRE 1966

Da molti anni gli alpinisti italiani non avevano avuto il piacere di accogliere i colleghi degli altri Club alpini tra le nostre montagne, in occasione delle riunioni dell'Unione internazionale delle Associazioni d'Alpinismo.

A questo Ente aderiscono le associazioni a carattere nazionale (come il Club Alpino Italiano) e le Federazioni nazionali delle Associazioni a carattere alpinistico.

Siamo quindi lieti di porgere agli intervenuti a questa Assemblea di rappresentanti dei massimi enti alpinistici il saluto dei nostri soci, augurando che i lavori di questa Assemblea riescano proficui agli ideali che l'U.I.A.A. e il C.A.I. perseguono da sempre.

PROGRAMMA

Venerdì 2 settembre

Arrivo a Courmayeur dei Congressisti.

Sabato 3 settembre

Ore 10 - Riunione della Commissione per la protezione della natura

Ore 14,30 - Riunione del Comitato esecutivo.

Ore 20 - Pranzo ufficiale al Grand Hôtel Royal.

Domenica 4 settembre

Ore 9,30 - Assemblea generale dell'U.I.A.A.

Ore 15,30 - Salita in funivia ai rifugi Torino al Colle del Gigante.

Lunedì 5 settembre

Gita facoltativa dei Congressisti al Parco nazionale del Gran Paradiso, con partenza da Courmayeur alle ore 5 e rientro alle ore 20.

Visita al Museo delle Guide (libero ingresso).

Escursione dell'U.I.A.A. nel Parco nazionale del Gran Paradiso

PROGRAMMA

Lunedì 5 settembre 1966

COMITIVE «A» e «B»

Ore 5 - Partenza da Courmayeur.

Ore 6,15 - Arrivo a Cogne 1540 m davanti all'Hotel «Bellevue»; (la comitiva «B» scende - vedi programma successivo);

COMITIVA «A»

(rimane nel pullman e prosegue per Valnontey 3 km).

Ore 6,30 - Arrivo a Valnontey 1700 m (il pullman posteggia in loco) - In cammino per mulattiera (segnavia 106).

Ore 9,30 - Arrivo al Loson 2584 m - Sosta - Visita alla casa di servizio del Parco, in tutta prossimità dell'inaugurando rinnovato rifugio «Vittorio Sella» del C.A.I. (Sez. Biella).

Ore 10,30 - In cammino per il sentiero in quota dell'Herbetet (senza segnavia - Due passaggi assicurati con fune di acciaio) - Vista di branchi di stambecchi e camosci.

Ore 13,30 - Arrivo al casotto dell'Herbetet 2435 m - Pranzo al sacco e siesta (all'aperto).

Ore 15 - Discesa in Valnontey (sentiero - segnavia 105).

COMITIVA «B»

Ore 6,15 - In cammino per il villaggio di Lillaz 1617 m, attraverso il bosco di Sylvenoire (sentiero) - Visita alla cascata di Lillaz - Escursione allo

sbocco della Valeille (mulattiera-segnavia 103) e rientro a Cogne lungo la vecchia carrozzabile (4 km nel bosco).

Ore 12 - A Cogne pranzo libero.

Ore 14,30 - In cammino per Valnontey 1700 m (carrozzabile 4 Km) e per Valmiana fino al ponte dell'Erfaultet 1830 m (mulattiera e sentiero - segnavia 105) non lungi dalla morena del ghiacciaio della Tribolazione.

Ore 16,30 - Arrivo al ponte dell'Erfaultet 1830 m e incontro con la comitiva «A», breve sosta.

COMITIVE «A» e «B»

Ore 16,45 - Rientro per Valmiana a Valnontey 1700 m.

Ore 18,45 - Visita al Giardino Alpino «Paradisica» (Stazione di Biologia montana).

Ore 19,15 - Partenza in pullman per Cogne e Courmayeur.

Ore 20,15 - Arrivo a Courmayeur.

Il Direttore Sovrintendente del Parco, prof. Renzo Videsott, nel trasmetterci il programma predisposto fa presente:

«Abbiamo previsto due comitive, di cui una con itinerario di solo fondo valle e pranzo libero in albergo a Cogne, e con incontro nel pomeriggio con l'altra comitiva reduce dall'escursione in montagna. I partecipanti all'escursione principale («A») dovranno avere viveri per il pranzo al sacco ed equipaggiamento per una traversata (sentiero) fino a quota 2600 m circa. Poniamo in rilievo che nel territorio del Parco non sono ammessi cani di nessuna specie. Si consiglia di essere muniti di binocolo. Ambedue le comitive saranno accompagnate da personale del Parco».

COMMISSIONE DELLE PUBBLICAZIONI

Comunicazione N. 2

Verbale della riunione del 26 febbraio 1966 a Milano

La Commissione delle Pubblicazioni — i cui membri sono stati convocati, a norma dell'art. 12 del Regolamento generale, dal Presidente generale — si è riunita, nei locali della Sede centrale a Milano, il 26 febbraio 1966 per svolgere il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del presidente, del vice-presidente e del segretario della Commissione; 2) Esame dei problemi più urgenti, necessari di delibera.

Presenti:

Angelini prof. Giovanni, Berti avv. Camillo, Bortolotti ing. Giovanni, Credaro prof. Bruno, Della Porta Xidias dr. Spiro, Dondio geom. Guglielmo, Lavini Ernesto, Ortelli Toni, Pieropan Gianni, Stradella ing. Renzo, Tizani ing. Franco.

Assenti:

Bertotto arch. Mario, Mazzotti Giuseppe, Nangeroni prof. Giuseppe, Pagani dott. Guido, Rossi dr. Piero.

La seduta è aperta alle ore 16.

Chabod porge il suo saluto e quello del Consiglio centrale a tutti i membri convenuti, incaricando i presenti di estenderlo ai colleghi assenti. Egli comunica di aver sospeso momentaneamente la riunione del Comitato di presidenza — nella quale era impegnato a discutere, fra l'altro, l'impostazione del bilancio preventivo 1967 da presentare al Consiglio centrale del 12 marzo — per intervenire a questa riunione. Prega di voler anticipare lo svolgimento del punto 2) dell'ordine del giorno onde poter subito deliberare su di un problema la cui soluzione è attesa dal Comitato di presidenza. I membri della Commissione sono d'accordo, ed egli prende subito la parola sul

Punto 2) - Chabod, come preambolo, illustra i motivi che hanno portato alla decisione di unificare i tre organismi che formano ora la nostra Commissione; quindi, mette subito sul tappeto il problema che attende la soluzione urgente: la periodicità della Rivista Mensile e del Notiziario e la loro consistenza di pagine. Egli presenta la sua proposta, che è stata anche approvata dal Consiglio centrale del 23 gennaio: 4 numeri di R.M. da 80 pagine e 8 numeri di Notiziario da 24 o più pagine, distribuiti entrambi a tutti i soci. I quattro numeri di Rivista potrebbero portare ognuno l'illustrazione dei

quattro settori ove si svolge la maggiore attività dei soci del C.A.I. pubblicando articoli, relazioni, studi, ecc. che riguardano i settori stessi: Alpi occidentali, centrali, orientali e Appennini.

Su questa proposta inizia subito la discussione, inframmezzata da interventi su particolari organizzativi e di dettaglio, la quale — riscontrati pareri discordi fra i membri della Commissione — deve concludersi con una votazione.

Ortelli si dice subito contrario alla proposta. Egli vede troppo distanziati fra loro i numeri di Rivista, che perciò non potranno più riportare articoli o relazioni di attualità, ed eccessivi otto numeri di Notiziario, pubblicazione il cui contenuto, essendo prevalentemente riservato ad atti ufficiali e a disposizioni organizzative riguardanti Sezioni e dirigenti, non potrà mai suscitare eccessivo interesse nei lettori. Il problema della pubblicità — che già si stava risolvendo nel 1965 con la periodicità mensile della Rivista — ripiomberebbe nel buio, poiché una pubblicazione trimestrale, sia pure di discreta mole, non è mai bene accolta dagli inserzionisti. Propone Rivista e Notiziario bimestrali.

Lavini sarebbe d'accordo sulla proposta Chabod, ma vorrebbe che essa fosse accolta come raccomandazione. Gli dispiace, d'altronde, che il Notiziario debba essere ricevuto solo da una parte di soci poiché, coll'andar del tempo, egli ritiene che anche i soci, ai quali oggi esso non interessa, si abituerebbero ad interessarsi dell'organizzazione del sodalizio. Ricorda che Ortelli aveva proposto, anni fa, l'ingrandimento del formato, per il quale egli sarebbe d'accordo.

Della Porta Xidias è d'accordo per la rivista trimestrale, per il 1967.

Dice che occorre però eliminare le deficienze di articoli nel settore letterario e poetico e che occorre curare la tempestività nella pubblicazione delle notizie. Il tempo che avremo a disposizione, con la Rivista trimestrale — egli dice — ci servirà per la ricerca degli autori.

Berti vede la proposta Chabod troppo a schema fisso. Secondo lui, occorre dare un tono alla Rivista, in modo che i delegati si rimangino le opinioni espresse nell'assemblea di novembre; necessita avere degli articoli che arrivino da tutte le parti; buoni quelli delle spedizioni extra-europee; ma, nel complesso, tendere ad una forma più giornalistica: le pagine sono poche; conviene sviluppare al massimo quel genere di articoli che interessano di più e cercare subito il collaboratore, quando si ha notizia di un avvenimento importante. Se la rivista fosse bimestrale sarebbe meglio; però per ricercare e per redigere un articolo i due mesi ci scappano, e allora è forse meglio la periodicità trimestrale. Esclude l'inserimento di atti ufficiali nella Rivista.

Bortolotti ritiene che con la Rivista trimestrale si faccia un lungo passo indietro,

poiché sarà un caso che si possa essere l'articolo tempestivo. Egli desidera che la pubblicazione non sia soltanto tecnica, ma che contenga descrizioni di montagne e di valate accessibili anche ai meno esperti, articoli monografici di gruppi montani itinerari, ecc.

Tizzani non è d'accordo per la trimestralità; egli sperava che nel 1966 la Rivista fosse almeno bimestrale, come prima del '64. Egli si domanda se i delegati non si chiederanno: cosa ne facciamo di otto numeri di Notiziario? Occorre presentar loro delle esigenze programmatiche ben precise e allora forse saranno d'accordo con noi.

Stradella chiede se questa è proprio la sede per decidere quello che stiamo decidendo, se l'Assemblea dei delegati di novembre ha già deciso. Per suo conto è contrario alla Rivista trimestrale e la vorrebbe almeno bimestrale, se non la si può avere mensile. Non riesce a capacitarsi come dei membri della nostra Commissione possano aderire ad una proposta di immiserimento della nostra maggiore pubblicazione; mentre dovrebbero aspirare (e farlo sapere ai soci) ad un potenziamento. Lamenta che non sia stato scritto sulla Rivista che il Notiziario non sarebbe stato inviato, per il '66, a tutti i soci che fino allo scorso anno ricevevano la Rivista.

Chabod interviene per dire che la Rivista bimestrale potremo proporla per il 1968; egli vorrebbe fare l'esperimento proposto per questi due anni. L'Assemblea del '67 deciderà poi per il 1968.

Angelini vorrebbe che da questa riunione uscisse un voto. Io sono tradizionalista — egli dice — e vorrei la Rivista con periodicità mensile, se si può, e poi, che ritornasse il Bollettino il quale contenesse anche argomenti scientifici. La Rivista Mensile è l'essenza del C.A.I. Si dovrebbe far sapere che ad una sua contrazione noi «ci adattiamo».

Dondio dice che ci troviamo, in un circolo chiuso. Perché tutte queste discussioni? A Milano abbiamo parlato della Rivista: questa era il motivo dell'aumento dell'aliquota alla Sede centrale? Allora giù critiche! La nostra Rivista attuale è una pubblicazione tecnica; non per la massa dei soci: dev'essere più piacevole. La decisione che ci chiede il Presidente generale è legata alla soluzione di questo problema. Egli è favorevole a 6 numeri di R.M. e a 6 di Notiziario in 1500 copie.

Ortelli: fortunatamente, non abbiamo le esigenze di «cassetta» dei quotidiani e perciò non siamo pressati per aderire alle aspirazioni dei lettori pena il fallimento. Il tono alla Rivista dobbiamo darlo noi, che siamo convinti che essa serve, soprattutto, per educare alpinisticamente i soci, e in primo luogo i giovani; dobbiamo aver coraggio e non lasciarci trascinare da richieste contrarie alle nostre convinzioni.

Il Presidente generale chiede a Ortelli quanto ritiene che possa venire a costare l'edizione della Rivista e del Notiziario co-

me sono stati da lui proposti. Ortelli non gli può rispondere, neppure con approssimazione, poiché non ha ancora fatto i conti, che sono molto complessi e che possono riservare delle sorprese. Riferirà con precisione in proposito al Consiglio centrale del 12 marzo.

Viene quindi messa in votazione la proposta Chabod; per il 1967, 4 numeri di Rivista da 80 pagine e 8 numeri di Notiziario da 24 pagine. Il risultato della votazione è il seguente: 6 favorevoli (Angelini, Berti, Credaro, Della Porta Xidias, Lavini, Pieropan) e 6 contrari (Bortolotti, Dondio, Ortelli, Stradella, Tizzani).

Punto 1) - Il Presidente generale procede all'elezione del presidente della Commissione delle pubblicazioni, del vice-presidente e del segretario (che, in base all'articolo 12 del Regolamento generale, può essere scelto anche all'infuori dei membri della Commissione), invitando i membri a pronunciarsi. Vengono eletti all'unanimità, i seguenti membri: Toni Ortelli, presidente; Spiro Della Porta Xidias, vice-presidente.

L'elezione o la designazione del segretario viene rimandata.

— La **Commissione delle Pubblicazioni** è, pertanto, così composta:

Presidente: Toni Ortelli.

Vice-presidente: Della Porta Xidias dottor Spiro.

Segretario: N. N.

Membri: Angelini prof. Giovanni, Berti avv. Camillo, Bertotto arch. Mario, Bortolotti ing. Giovanni, Credaro prof. Bruno, Mazzotti Giuseppe, Nangeroni prof. Giuseppe, Pagani dott. Guido, Pieropan Gianni, Rossi dott. Piero, Stradella ing. Renzo, Tizzani ing. Franco.

Il Presidente della Commissione dopo aver ringraziato i presenti della fiducia che hanno voluto accordargli, comunica che — pur non essendo ancora redatto il regolamento della Commissione — occorre designare i membri della Commissione che dovranno far parte del Comitato di redazione della Rivista Mensile, onde non interrompere le funzioni di questo importante organo in questi momenti decisivi per le sorti delle nostre pubblicazioni periodiche. All'unanimità, vengono designati i seguenti membri, con l'intesa che — nell'intervallo corrente, finché non sarà redatto e approvato il regolamento della Commissione, che contemplerà le norme funzionali — il presidente della Commissione fungerà da Presidente del Comitato di redazione. Il Comitato è stato così composto:

— **Comitato di redazione della Rivista Mensile:**

Presidente (f.f.): Toni Ortelli.

Membri: Berti avv. Camillo, Bertotto architetto Mario, Bortolotti ing. Giovanni, Della Porta Xidias dott. Spiro, Dondio geom. Gu-

gliemo, Lavini Ernesto, Pieropan Gianni, Rossi dott. Piero, Stradella ing. Renzo, Tizzani ing. Franco.

La seduta termina alle ore 19,15.

Commissione delle Pubblicazioni
Il Presidente
Toni Ortelli

Il membro verbalizzante
Toni Ortelli

**Verbale della riunione
del Comitato di redazione
della Rivista Mensile
Torino, 30 aprile e 2 maggio 1966**

Il Comitato di redazione della Rivista Mensile del C.A.I. si è riunito a Torino, nella sede della locale Sezione, il 30 aprile ed ha continuato la riunione il 2 maggio 1966, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1) Approvazione del verbale della riunione del 30 novembre 1965; 2) Aggiornamento del Regolamento del Comitato; 3) Rivista 1967 - Eventuali proposte di nuova impostazione - Proposte per il futuro; 4) Nomina del Segretario del Comitato di redazione.

Presenti:

Ortelli (presidente), Bertotto, Bortolotti, Lavini, Stradella, Tizzani (membri). Bertoglio, redattore, invitato dal Comitato di redazione.

Assenti:

Berti, Della Porta Xidias, Dondio, Pieropan, Rossi (membri).

La seduta è aperta alle ore 16,45.

Ortelli: porge il saluto del Comitato al nuovo membro ing. Bortolotti, e prega Tizzani di redigere il verbale della seduta.

Si rammarica che alcuni membri del Comitato — pur avendo ricevuto per tempo il fascicolo sulla situazione al 31-3-1966, nel quale era preannunciata la riunione ed era comunicato l'ordine del giorno — non abbiano espresso il loro desiderio sulla data di convocazione della riunione (per cui questa è stata convocata tenendo conto delle preferenze notificate) né, non potendovi intervenire, abbiano inviato per iscritto le loro proposte e le loro opinioni, mentre alcuni altri l'hanno fatto.

Punto 1) - Alla richiesta di approvazione del verbale 20-11-1965, Stradella osserva che, dove questo riferisce la fine del suo primo intervento, la parola «migliorata» dovrebbe essere sostituita con le parole «resa decante».

Con l'astensione di Bortolotti — che non era presente nella riunione precedente — il verbale viene approvato all'unanimità.

Punto 2) - Ortelli informa i presenti che le modifiche proposte al testo del regolamento approvato nella riunione precedente (e comunicate ai membri col fascicolo 31-3-1966), han-

no lo scopo di adeguare il testo stesso alle norme di funzionamento delle Commissioni, emanate dal Consiglio Centrale.

Bortolotti chiede chiarimenti sui motivi che hanno informato l'adozione dei membri «effettivi» e di quelli «consulenti».

Ortelli chiarisce che non si è voluto classificare sostanzialmente i membri del Comitato — i quali, effettivi o consulenti che siano, mantengono la stessa figura, le stesse attribuzioni e le stesse facoltà comuni ad ogni membro — ma dare la possibilità al Comitato di funzionare e di deliberare, con un minimo di membri assidui alle riunioni.

Bortolotti propone di non conteggiare, in proposito, le assenze giustificate.

Bertotto pone il quesito se impegni di carattere alpinistico possono essere motivo di giustificazione dell'assenza.

Su questo argomento, e con l'intervento di tutti i membri, si svolge una esauriente discussione, al termine della quale viene deciso di non tener conto delle giustificazioni di assenza, poiché — data la non eccessiva frequenza delle riunioni — chi accetta di far parte di una Commissione o di un Comitato deve rassegnarsi a rinunciare a qualcosa, per partecipare ai lavori che l'organismo comporta, anche a prezzo di sacrifici personali. Viene osservato, inoltre, che è sufficiente che i membri partecipino alla metà delle riunioni, in maniera alternativa, per rimanere membri effettivi e per dar modo al Comitato di funzionare e di deliberare costantemente.

Bortolotti propone di modificare la fine del primo periodo dell'art. 2 da «è disposto l'ufficio del redattore» in «è disposta la redazione», per adeguare il testo del regolamento a quello dello Statuto del C.A.I. La proposta viene approvata.

Prendendo spunto dall'intervento dello stesso Bortolotti a proposito dell'art. 4 e), che non gli sembra che abbia pertinenza con i compiti del Comitato, viene denunciato il caso dell'arbitrario cambiamento di nome alla Cima Emmele Alto, nel Gruppo delle Piccole Dolomiti; cambiamento che sarebbe avvenuto senza che la Commissione per la Toponomastica del C.A.I. abbia dato un parere in proposito, ma con la sola poco pertinente approvazione del Vice-presidente Bozzoli (lettera del 28-1-1964 a Gino Soldà). Ciò dimostrerebbe la necessità di una sorveglianza in questo campo assai delicato ed esposto a facili vaneggiamenti.

Stradella ritiene che la toponomastica non debba essere curata dal Comitato di redazione, ma dal Comitato per la toponomastica della Commissione delle Pubblicazioni.

Bertoglio rammenta che i nuovi toponomi vengono proposti e registrati dalla Rivista Mensile e che perciò l'azione di vigilanza del Comitato è pertinente in questo settore.

Ortelli, rispondendo a Bortolotti e a Stradella, ricorda quello che già aveva detto nella precedente riunione, nei riguardi del Comitato per la toponomastica: cioè, che probabil-

mente la sua istituzione sarebbe stata giudicata inutile nella Commissione delle Pubblicazioni e che, per tale motivo, occorre che o la Commissione plenariamente o il Comitato di redazione ne assumessero i compiti: sembrava a lui che il più pertinente fosse il Comitato. Del resto, il comma e) dell'art. 4 del regolamento parla di «proposte» di ratifica di nuovi toponimi, quindi ratifica di toponimi, proposti da qualcuno e approvati da qualche altro. Gli pare che sia proprio il caso — come ha rammentato Bertoglio — di materiale contenuto nella Rivista, l'approvazione del quale (toponimi compresi) è compito del Comitato di redazione. In sede di redazione del Regolamento della Commissione delle Pubblicazioni — se la rinuncia all'istituzione del Comitato per la toponomastica verrà approvata — si potrà sanzionare questa destinazione di compito al nostro Comitato, con una specifica citazione.

Alla fine della discussione, si delibera concordemente di aggiungere, per maggiore chiarezza, alla fine del comma e) dell'art. 4, le parole: «citati sulla Rivista Mensile»; con questo e con le modifiche proposte nel fascicolo del 31 marzo 1966 ritenute valide, il rimanente testo del regolamento viene approvato all'unanimità.

Punto 3) - Ortelli, ricordando che nel fascicolo del 31-3-1966 aveva prospettato la necessità di presentare all'Assemblea dei delegati del 29 maggio (qualora fosse stato sollecitato) «un progetto di impostazione della R.M. che risultasse gradita ad un maggior numero di soci», chiede ai presenti le loro opinioni e le loro eventuali proposte sull'argomento.

Lavini ritiene che — avendo il n. 3 della R.M. presentato una sola relazione alpinistica — il desiderio di quella parte di delegati dell'Assemblea di novembre che desiderava veder pubblicati anche argomenti che trattassero genericamente della montagna, sia stato parzialmente esaudito. Per allargare ancora il tema a tutta la montagna, egli osserva che è ancora la collaborazione che difetta: per esempio, articoli sulla flora alpina non ne sono mai pervenuti.

Bertotto è dell'opinione che sia necessario presentare sulla Rivista, non quello che i lettori desiderano, ma soprattutto quello che il Comitato ritiene che ai lettori serva.

Bortolotti si rammarica che il n. 3 sia stato ricevuto soltanto da 30.000 soci (Ortelli chiarisce che chi non lo ha ricevuto non era in regola col pagamento della quota; che il Regolamento generale prescrive che sia così e che bisogna cominciare a farlo rispettare se si vuole spingere il socio a non essere eternamente in ritardo con le sue assolvenze) ed è del parere che sia un grave errore ripetere quello del '66 di editare solo quattro numeri di Rivista, sia pure aumentando e distribuendo a tutti i soci quelli del Notiziario. Se i numeri della R.M. fossero almeno sei — egli dice — in essi si potrebbe inserire, fra l'altro, studi monografici di gruppi alpini o ap-

penninici, mentre nel Notiziario — che oggi è limitato a materia di interesse specifico dei dirigenti del sodalizio e delle sue Sezioni — potrebbero apparire anche articoli di organizzazione sezionale; dibattiti su problemi interessanti la base e le esigenze locali. Oltre ad una pubblicazione ufficiale degli atti e delle disposizioni del vertice, esso dovrebbe essere anche un giornale di battaglia per tutti i soci; alpinisti ed escursionisti. Egli si impegna di intervenire all'Assemblea dei delegati per sostenere la sua idea.

Bertoglio fa osservare che nella relazione del Presidente generale per l'Assemblea del 29 maggio prossimo (pag. 20 del Notiziario n. 4), fra i problemi di cui si è occupata la Commissione legale, figura «uno studio per la riforma della Rivista Mensile e un esame degli argomenti utili per conseguire una riforma efficiente».

Tutti i membri chiedono chiarimenti, che nessuno sa dare. Viene dato incarico a Ortelli di chiedere al Consiglio centrale che questo studio della Commissione legale venga inviato, almeno per conoscenza, al Comitato di redazione.

Bertotto, riferendosi anche a quanto ha detto Bortolotti, è d'accordo sulla distinzione fra Rivista e Notiziario ed è dell'opinione che occorra mettere in giusta luce e valorizzare l'alpinismo medio, senza assecondare «troppo» le manifestazioni dell'alpinismo «spinto»: cercare cioè di attenuare la differenza fra l'alpinista medio e quello eccelso. Egli ritiene che le parti troppo spinte giungeranno ad un vicolo cieco; dimostra che le figure dell'alpinista e dello sci-alpinista sono coincidenti e che occorre considerarle entrambe. Infine propone di istituire dei premi letterari per collaboratori della Rivista Mensile.

Lavini, permettendo che vi sono delle difficoltà economiche per realizzare i sei numeri del Notiziario, si dice favorevole a questa soluzione, poiché ritiene utile distribuire il notiziario anche a quei soci che non sono portati ad interessarsi dell'organizzazione e dell'amministrazione del sodalizio. Se il Notiziario fosse poi ravvivato con fotografie, potrebbe interessare anche costoro. Si augura che nella prossima Assemblea i delegati approvino lo stanziamento che dia la possibilità di realizzare questa soluzione.

Tizzani, sempre sull'argomento, ritiene insufficienti quattro numeri di Rivista e troppo elevato il numero di otto Notiziari. È d'accordo per sei numeri di R.M.; raccomanda di controllare che l'allargamento dei temi non porti alla pubblicazione di articoli di interesse marginale; propende per la conservazione del formato attuale, mentre ritiene che si possa migliorare la veste tipografica inserendo dei piccoli cliché in testa alle rubriche e impiegando anche caratteri di corpo più piccolo, ove sia necessario.

Stradella dice che qualsiasi impostazione si voglia dare alla R.M. occorre, secondo lui, potenziare il funzionamento del Comitato di

redazione. Tutti i membri presenti dovranno seguire da vicino il funzionamento della pubblicazione; per quelli fuori sede — a condizione che portino un valido contributo — egli propone di chiedere al Consiglio centrale la autorizzazione a rimborsargli le spese di viaggio per recarsi alle riunioni del Comitato. Egli si dice «deluso» sui risultati della riunione di Milano della Commissione delle Pubblicazioni: non si rende conto perché, in quella sede, sia stata chiesta una votazione sulla impostazione dei numeri di rivista-notiziario, né, tanto meno, può nascondere la sua delusione sul pronunciamento di alcuni membri del Comitato di redazione, contrari allo sviluppo di periodicità della nostra pubblicazione principale. Circa la collaborazione, egli esprime la sua perplessità nei riguardi di un miglioramento sostanziale della nostra Rivista, se gli alpinisti italiani non sentono il dovere di collaborare prima alla propria pubblicazione che alle riviste straniere. A sostegno delle sue parole, egli cita i recenti articoli di Bonacossa, di Fantin, di Maraini e di Ollier su pubblicazioni alpinistiche estere; alcuni che si possono forse giustificare per ragioni particolarissime, altri assolutamente no. Eguale perplessità egli esprime sul contenuto principale della prima Rivista del '66, le cui relazioni sui trafori sono, secondo lui, degne di pubblicazioni dell'A.C.I. e dell'A.N.A.S., non mai del Club Alpino. Come membro del Comitato di redazione, egli non ritiene di assumere la responsabilità di quanto è stato pubblicato sull'argomento.

Bortolotti e Lavini dicono di aver trovato interessanti gli articoli sui trafori, ma di averli giudicati di dimensioni eccessive.

Lavini, riferendosi alla perplessità di Stradella, spiega perché ha votato contro la stretta periodicità della Rivista, nella riunione della Commissione delle Pubblicazioni, e conclude dicendo che la situazione attuale della nostra associazione è derivata dall'eccessivo accentramento dei problemi in alta sede, e dall'averli delegati che ci meritiamo.

Ortelli assicura che si batterà, come delegato e come consigliere centrale, per convincere l'attuale maggioranza dei delegati ad abbandonare false posizioni, contrarie alla buona causa dell'alpinismo e della Rivista.

Bortolotti dice che è necessario esaminare il problema economico che sorgerà dall'accettazione eventuale della sua proposta di non ripetere l'errore del '66 e di allestire invece, per il '67, sei numeri di Rivista in carta patinata.

Ortelli lo assicura che ha già pronti tutti i prospetti economici riguardanti le varie soluzioni che ha esaminato assieme al redattore, e che li presenterà alla ripresa della riunione, per sentire il parere dei membri del Comitato.

Egli illustra quindi la relazione Rovella, presentata al Consiglio centrale del 23 gennaio 1966, nella parte che riguarda la Rivista mensile e il Notiziario.

I membri — mentre si sono trovati unanimemente d'accordo con le idee espresse dal relatore circa il mantenimento dell'attuale impostazione generale del periodico e sulla necessità di non svilirne il contenuto — non hanno approvato la proposta di allargare la periodicità alla pubblicazione trimestrale, né sono stati con lui del parere di istituire un periodico quindicinale tipo «Lo Scarpone». Questo è stato il risultato dell'ampio esame delle proposte Rovella che — pur riscuotendo il plauso dei presenti per gli appassionati intendimenti che le hanno suggerite al relatore — non hanno convinto i membri del Comitato, soprattutto là dove si sostiene la bontà di una propaganda intensiva da ottenere a spese di una eccessiva volgarizzazione delle nostre pubblicazioni, sian pur esse soltanto il Notiziario. Senza contare che l'allestimento di un siffatto organo di stampa comporterebbe una spesa di impianto redazionale fisso e di esercizio, superiori alle possibilità di bilancio del Club Alpino Italiano, almeno considerando le entrate attuali.

Il presidente ha poi presentato le proposte pervenutegli dai membri Dondio e Pieropan i quali, non potendo essere presenti alla riunione, hanno voluto trasmettere per posta i loro programmi e le loro opinioni. Gli originali argomenti di Dondio e le coraggiose proposte di Pieropan sono stati accolti con grande interesse e con favore da tutti, senza eccezione, e di esse verrà tenuto conto nella redazione del programma da presentare eventualmente alla prossima Assemblea dei delegati a Bologna.

Ortelli ha quindi presentato le sue proposte specifiche, che ha riassunto poi nei seguenti punti: 1) Il testo di ogni numero di Rivista Mensile dovrebbe iniziare con un articolo di fondo, firmato da un membro del Comitato di redazione. Altri articoli di fondo potranno essere redatti da dirigenti del sodalizio, da consiglieri centrali e da presidenti di organi centrali. L'articolo di fondo dovrà essere soggettivo, non di impostazione impersonale; ma dovrà riguardare un problema importante, anche se esso sarà limitato ad un settore particolare dell'attività del nostro sodalizio; 2) Ogni membro del Comitato dovrebbe assumersi la direzione di una rubrica fissa, e per essa ricercare la collaborazione e il materiale redazionale, anche fra i membri di organi centrali; 3) Le rubriche da far apparire periodicamente, sulla Rivista o sul Notiziario, dovrebbero essere almeno le seguenti:

Notiziario, Lettere alla Rivista, Opinioni, Bibliografia, Cinema e fotografia, Musica dei monti, Arte alpina, Concorsi e Mostre, Flora e fauna, Protezione della natura, Speleologia, Rifugi e opere alpine, Spedizioni extra europee, Sci alpinismo, La voce delle Sezioni, La vita delle Sezioni, Scuole e Corsi, Guide e portatori, Guida dei monti d'Italia, Alpinismo giovanile, Soccorso alpino, Campeggi e accantonamenti, Toponomastica, Scienza e montagna.

La cura di questa rubrica fissa dovrebbe essere un compito specifico dei membri del Comitato, restando sempre come normali quelli della ricerca dei collaboratori e del materiale in genere; oltre, naturalmente, la cura e la soluzione dei vari problemi inerenti alla vita dei nostri due periodici.

Gli articoli e le relazioni del testo dovrebbero verte su questi soggetti: 1) Alpinismo e sci-alpinismo; 2) Montagna in genere; 3) Flora e fauna alpine; 4) Letteratura alpina (prosa e poesia); 5) Monografie di un gruppo alpino o appenninico, o di una montagna o di un versante; 6) Storia; 7) Problemi del C.A.I.; 8) Fisiologia e medicina in montagna; 9) Ecc.

Si esamina poi l'argomento che riguarda la visione, da parte dei membri del Comitato, degli articoli che pervengono in redazione e — pur convenendo che questa operazione, se non svolta con grande diligenza e con tempestività, potrebbe portare a dei ritardi indesiderabili nella pubblicazione del materiale — viene deciso che, almeno i membri vicini alla sede del Comitato, verranno consultati. Per il materiale riguardante regioni di pertinenza di membri lontani, esso verrà loro inviato in caso di incertezza da parte della redazione e dei membri locali, con viva preghiera di una tempestiva restituzione.

La seduta termina alle ore 20,20 e riprende il 2 maggio alle ore 21,20 presenti e assenti gli stessi membri della seduta del 30 aprile.

Ortelli informa i presenti che il bilancio preventivo 1967 — che verrà presentato alla Assemblea del 29 maggio — per l'edizione di 4 numeri di Rivista e di 8 numeri di Notiziario (entrambi stampati in 65.000 esemplari mensili, da inviare a tutti i soci aventi diritto) prevede in uscita la somma di lire 29.500.000. Se si dovessero editare i numeri nella consistenza prevista dal compilatore della proposta di bilancio (80 pagine per la Rivista e 24 pagine per il Notiziario) il costo ammonterebbe a L. 36.215.140.

Il Consiglio centrale — edotto di una tale situazione dal consigliere Ortelli nella riunione del 12 marzo 1966 — ha dato mandato al presidente del Comitato di redazione di ridurre la consistenza delle pubblicazioni periodiche (Rivista e Notiziario) in maniera tale da non superare la cifra stanziata. Egli ha allora studiato, con la collaborazione di Bertoglio, alcune soluzioni che, seduta stante, ha presentato ai membri del Comitato. Esse sono le seguenti, precedute da quella iniziale:

- A) Rivista di 4 numeri da 80 pag. e Notiziario di 8 numeri da 24 pag. L. 36.215.140
- B) Rivista di 4 numeri da 64 pag. e Notiziario di 8 numeri da 24 pag. L. 33.117.760
- C) Rivista di 4 numeri da 48 pag. e Notiziario di 8 numeri da 24 pag. L. 30.690.140
- D) Rivista di 6 numeri da 64 pag., senza Notiziario . . . L. 29.116.100

- E) Rivista di 6 numeri da 64 pag. e Notiziario di 6 numeri da 24 pag., ma tirato in soli 1500 esemplari (come nel 1966) L. 28.311.644

L'apparente anormalità della soluzione E) — che comporta un costo minore della soluzione D) pur editando, in più di questa, 6 numeri di Notiziario da 1.500 copie — è spiegata dal fatto che, avendo coperti i dodici mesi annuali, per la spedizione si può usufruire dell'abbonamento postale di Gruppo III, che comporta per ogni copia di Rivista spedita la spesa di 6 lire in luogo di L. 10,50 che è la spesa di spedizione per periodicità più larghe che la mensile (caso della soluzione D che è bimestrale, non essendovi il Notiziario). Con la soluzione E) si viene perciò a risparmiare complessivamente L. 1.775.000 di spesa postale per la Rivista, mentre si viene a spendere L. 950.544 in più per l'edizione e le spese postali di 6 numeri di Notiziario a 1.500 copie. (Per le copie del Notiziario la spesa postale è di L. 3 per copia).

Vi è ancora da notare, che il Notiziario così concepito sostituirebbe le circolari e le comunicazioni della Sede centrale alle Sezioni, alle Sottosezioni, ai loro presidenti e ai presidenti e ai membri degli organi centrali; per cui la spesa per la sua edizione dovrebbe essere teoricamente imputata ai servizi della Sede centrale, facendo risultare così la spesa per la Rivista, quella della soluzione E) diminuita del costo del Notiziario: L. 27.361.100. Spesa che sta largamente nell'importo stanziato in bilancio preventivo 1967.

Le varie soluzioni presentate vengono esaminate a fondo dal Comitato che, alla fine, delibera di proporre al Consiglio centrale la adozione, per il 1967, della soluzione E), anche in considerazione che alla fine del '66 vi sarà certamente un aumento dei costi di mano d'opera tipografica (rinnovo del contratto sindacale di categoria) e del prezzo della carta (quest'ultimo già verificatosi oggi) per cui la spesa calcolata per la soluzione D) supererà certamente lo stanziamento di bilancio preventivo. Solo la soluzione E) potrà — accontentando la grande maggioranza dei soci e soddisfacendo le esigenze organizzative della Sede centrale, degli organi centrali e delle Sezioni — contenere la spesa entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio. Il Comitato è del parere che la maggior parte dei soci non ha grande interesse per il contenuto del Notiziario (d'altronde chi l'avesse può procurarsi il Notiziario con sole L. 700 annue) mentre chi ce l'ha veramente (o perlomeno che si suppone che ce l'abbia) riceverà la pubblicazione gratuitamente.

Bertoglio espone i criteri usati per la numerazione delle pagine della Rivista e del Notiziario, per le edizioni 1966, onde poter temperare alle esigenze dell'amministrazione postale. Si è impostata una doppia numerazione sulla Rivista (una progressiva in basso — che avrà riferimento nell'indice a fine an-

no — e una periodica in alto) e una numerazione semplice sul Notiziario, che inizierà da 1 ad ogni numero (periodica perciò, come quella della Rivista, e anch'essa posta in alto).

Il Comitato delibera di far redigere, a fine anno, anche l'indice del Notiziario e di farlo seguire a quello della Rivista; questo per dare la possibilità di ricerca degli atti e delle disposizioni che vengono fatti comparire soltanto sul Notiziario.

Sull'argomento «scambio di pubblicazioni con la Rivista Mensile», viene notato che le pubblicazioni ricevute dal C.A.I., quale frutto di cambio con la nostra Rivista, vanno generalmente destinate alla Biblioteca nazionale, la quale arricchisce così il proprio patrimonio bibliografico. Si ritiene, pertanto, che gli importi degli abbonamenti di Rivista, effettuati a questo scopo, debbano essere addebitati alla Biblioteca nazionale; ragione per cui gli abbonamenti stessi dovrebbero essere autorizzati dalla Commissione Biblioteca, la quale dovrebbe decidere sull'utilità o no di un cambio di pubblicazione. Gli altri scambi — che esulano dall'interesse della Biblioteca nazionale — saranno deliberati dal Comitato di redazione, su richieste di qualsiasi organo del sodalizio, poiché saranno a carico dell'amministrazione della Rivista (salvo che si ritenga, volta per volta, di addebitare gli abbonamenti relativi a chi richiede la pubblicazione di cambio per proprio uso).

In attesa che la procedura predetta trovi approvazione e applicazione da parte della Commissione Biblioteca e che sia approvata dal Consiglio centrale, si approva di effettuare il cambio con la pubblicazione «Rucksack», della The Ramblers' Association di Londra, (la quale pubblica e ci spedirebbe anche il suo «Annual Report») proposto da Vallepiana.

La seduta termina alle ore 0,45 del 3 maggio 1966.

Il Presidente del Comitato
Toni Ortelli

Il membro verbalizzante
Franco Tizzani

CORPO SOCCORSO ALPINO

Circolare n. 6/66

Ai Membri della Direzione e del Comitato tecnico

A seguito dei chiarimenti avvenuti con la Compagnia di Assicurazione di Milano, vi precisiamo:

- 1) L'assicurazione è valida per tutto il territorio nazionale, compresa la Regione Trentino Alto Adige e gli eventuali sconfinamenti, per causa di forza maggiore, nelle zone degli Stati limitrofi, lungo la fascia delle Alpi.

- 2) La polizza è stipulata per tutti i volontari delle Delegazioni del C.S.A., esclusi quelli delle Delegazioni di Bolzano e di Trento, per i quali vige l'assicurazione stipulata dalla Regione Trentino Alto Adige con la Compagnia «Zurigo».

Pertanto rimane abolito l'ultimo periodo del 4° capoverso della circolare n. 5/66 in data 8-7-66 che dice: «... con il pericolo che, qualora fosse avvenuto un incidente, i soccorritori non potevano essere coperti dall'assicurazione».

Inoltre ripetiamo che la Compagnia assicuratrice non prende in considerazione gli infortuni dei volontari del C.S.A., se questi non risultano nel modulo di uscita della Stazione, inviato all'atto della partenza della squadra di soccorso.

Purtroppo, in questi ultimi tempi, sono accaduti infortuni a due volontari del nostro Corpo, i quali, non avendo ottemperato alle suaccennate modalità, non hanno potuto usufruire della polizza assicurativa.

Perciò preghiamo i Delegati a voler ricordare ai propri Capi Stazione l'importanza di queste norme, affinché vengano eseguite rigorosamente le disposizioni in vigore.

E intenzione della Direzione di porre allo studio un perfezionamento della suaccennata polizza, al fine sia più consona alle esigenze del nostro Corpo. Invitiamo perciò i Membri della Direzione a voler far pervenire nel più breve tempo possibile, le loro osservazioni in merito, in modo che, dopo un approfondito esame delle stesse, possano essere messe in discussione nella riunione della Direzione che si terrà nel prossimo ottobre.

Torino, 26 luglio 1966

Il Direttore
Bruno Toniolo

COMMISSIONE RIFUGI E OPERE ALPINE

Verbale della seduta tenuta a Milano
presò la sede Centrale del C.A.I.
alle ore 10 del giorno 27 febbraio 1966

Sono presenti: ing. Giovanni Bertoglio, geom. Giuseppe Fulcheri, geom. Mario Mantelli, dott. Enrico Bottazzi, ing. Ferruccio Grassi, ing. Giulio Apollonio, dott. Livio Grazian, avv. Antonio Pascatti, dott. Giorgio Biazzi, avv. Mario Cavallini, geom. Franco Alletto, geom. Alfonso Colacchi, conte dott. Ugo di Vallepiana, ing. Giorgio Baroni; è anche presente il per. Mario Resmini.

Il Vice-presidente Generale Elvezio Bozzoli Parasacchi porge ai presenti il cordiale saluto del Presidente Generale sen. avv. Chabod e augura buon lavoro a tutti. Il Presidente

uscente, conte Ugo di Vallepiana, riassume brevemente il lavoro compiuto dalla Commissione negli anni decorsi e illustra le modifiche di struttura della Commissione stessa, esaminate e deliberate nella seduta del 27 novembre 1965 e successivamente ratificate dal Consiglio Centrale; delinea rapidamente i compiti della Commissione, e in particolare del nuovo Presidente, e propone che si passi alla nomina dello stesso. Viene proposta la candidatura dell'ing. Apollonio, che l'interessato, nonostante vive insistenze, dichiara di non poter assolutamente accettare a motivo di assorbenti attuali impegni professionali e pubblici.

Dopo breve discussione, nella quale intervengono in particolare l'ing. Apollonio, l'ing. Bertoglio, il comm. Bozzoli e il conte di Vallepiana, viene ufficiato alla presidenza l'avv. Antonio Pascatti. L'avv. Pascatti dichiara che, eventualmente, la sua nomina è da considerarsi condizionata alla conservazione dell'ufficio di Segretario da parte del sign. Resmini e alla messa a disposizione, da parte della Sede Centrale, di congrua collaborazione. Poiché il sig. Resmini dichiara, per ragioni di lavoro e per condizioni di salute, di non poter mantenere tale ufficio, il conte di Vallepiana propone che la sede della Commissione venga trasferita a Treviso, presso la Sede del «Comitato triveneto Rifugi», del quale l'avv. Pascatti è già Presidente. La proposta viene approvata all'unanimità, con la sola astensione dell'avv. Pascatti, dandosi per certa la cortese ospitalità di quella Sezione e la adesione del sign. Gino Verzegnassi, di Treviso, per la nomina a Segretario della Commissione in luogo del dimissionario sign. Resmini. Dopo di che il conte di Vallepiana propone di passare ai voti: nell'ordine risultano eletti all'unanimità (con la sola astensione dell'avv. Pascatti per quanto lo riguarda): Presidente avv. Antonio Pascatti; Vicepresidente: ing. Levizzani; Segretario: sign. Gino Verzegnassi.

Si passa quindi all'esame e alla deliberazione dei seguenti argomenti:

- 1) Vista la lettera 27-1-64, indirizzata dal Segretario Generale del C.A.I. a questa Commissione, si prega il dr. Antoniotti stesso di voler intervenire nella riunione per fornire taluni chiarimenti, dopodiché resta precisato quanto segue:
 - a) Sul contributo di L. 15.000.000, stanziato in bilancio 1965 (per il quale le domande dovevano essere inviate alla Sede Centrale entro il 31-1-66), sono disponibili solo L. 12.500.000, essendo stata versata alla «Sezione Alto Adige» (a titolo di anticipazione su eventuali contributi *anni futuri*) la somma di lire 2.500.000 come da deliberazione del Consiglio Centrale in data 12-12-64.
 - b) Sullo stanziamento di L. 15.000.000 per l'anno 1964, essendo già state eroga-

te L. 13.839.497, residuano ancora da erogare (ma risultano già assegnate) L. 1.260.503.

- c) sono tuttora a disposizione L. 65.000.000 di cui al verbale di Commissione 27 novembre 1965.
 - d) Sono ulteriormente a disposizione lire 3.323 per spese varie.
 - e) Sono a disposizione sul fondo «Opere alpine» L. 10.731.500.
- 2) Avendo il geom. Alletto ed il geom. Colacchi richiesti chiarimenti sulla rappresentanza delle Sezioni siciliane, l'ing. Bertoglio ha fornito chiarimenti sui precedenti in materia: dopo appropriata discussione, resta deferito al Presidente l'incarico di assicurare, nel modo più conveniente, l'eventuale tenuta in considerazione delle istanze di quelle Sezioni, pur senza che si addivenga a una modificazione nella struttura della Commissione.
 - 3) L'avv. Pascatti relaziona i presenti sulle deliberazioni adottate in materia di distribuzione contributi dal «Comitato Regionale triveneto». Ritenuto che il patrimonio triveneto rifugi abbia un valore di circa 3 miliardi e mezzo, e ritenuto che la sola manutenzione ordinaria annuale si aggiri sull'1%, e cioè su L. 35.000.000, se ne è dedotto che tale costante annuale spesa solo in piccolissima parte viene coperta dal contributo di che trattasi. Il Comitato triveneto, pertanto, al riguardo ha deciso di procedere annualmente alla ripartizione del contributo in modo automatico, e precisamente secondo una «tabella millisimale» da formarsi all'uopo: dalla tabella dovranno restare esclusi i rifugi di categoria A; gli altri rifugi e bivacchi dovranno essere raggruppati in 3 categorie a secondo della «grande», «media» o «piccola» importanza alpinistica; infine dovrà essere attribuito a ciascun rifugio o bivacco un «coefficiente» ragguagliato a criteri ed elementi di opportunità ed equità.

L'avv. Pascatti aggiunge che, per meglio giungere alla formazione della predetta tabella, il Comitato triveneto ha anche deciso la formazione di uno «schedario» e, di conseguenza, l'adozione di un opportuno tipo di schede.

Segue ampia discussione in proposito, a conclusione della quale l'esposto criterio viene ritenuto meritevole di particolare considerazione, pur senza deliberarne la adesione obbligatoria per i vari Comitati, che nel loro interno restano liberi di ripartire come meglio credono la «quota parte» di contributo annuale che la Commissione assegnerà loro.
 - 4) La Commissione, all'unanimità, ritiene invece necessario addivenire a un aggiornamento, anzi al vero e proprio rifacimento di uno «Schedario generale Rifugi» e alla

adozione di una scheda di tipo unico. Il Presidente resta incaricato di fare approntare una bozza di scheda, armonizzando quella già in uso presso il «Comitato ligure-piemontese-valdostano» con quella testé allo studio da parte del «Comitato triveneto», e di far pervenire le bozze, il più presto possibile, ai componenti di questa Commissione, che gliela restituiranno con osservazioni, correzioni, proposte, ecc.

- 5) Viene vagliata l'opportunità di procedere a una riclassificazione dei rifugi: dopo appropriata discussione, i presenti convergono sulla opportunità della proposta, ma nello stesso tempo sulla convenienza di rinviarne di qualche tempo l'esecuzione.
- 6) Viene deciso, all'unanimità, di far pervenire alle Sezioni, quanto prima possibile, espressa con i dovuti modi, la raccomandazione, a titolo di orientamento generale, di non tendere alla costruzione di nuovi rifugi, quanto piuttosto alla buona conservazione di quelli esistenti, e, in particolare, al mantenimento del loro carattere alpino, evitando (se possibile) quelle modificazioni e quegli ingrandimenti (esempio: scuole di sci) che ne tramutano il carattere e li rendono meno accetti, o di più difficile accesso, ai veri alpinisti. Con l'occasione, si vedrà anche di far pervenire alle Sezioni non solo la raccomandazione, ma anche qualche pratico consiglio e indirizzo perché sia assicurata una relativa uniformità estetica ed il decoro interno ed esteriore dei rifugi stessi.
- 7) Viene avanzata la proposta di un «Regolamento» interno uniforme per i vari Comitati regionali. La proposta è approvata all'unanimità e viene dato incarico al Presidente di predisporre una bozza, prendendo a base quella già predisposta dal «Comitato ligure - piemontese - valdostano».
- 8) Viene altresì proposta la unificazione delle denominazioni dei Comitati regionali. All'unanimità viene deciso di adottare le seguenti denominazioni:
 - Comitato regionale ligure-piemontese-valdostano Rifugi e Opere alpine;
 - Comitato regionale lombardo Rifugi e Opere alpine;
 - Comitato regionale triveneto Rifugi e Opere alpine.
 - Comitato regionale tosco-emiliano Rifugi e Opere alpine;
 - Comitato regionale centro-meridionale Rifugi e Opere alpine;
- 9) Viene discusso il problema delle «Commissioni Sentieri». Dopo appropriata esauriente discussione, restano in definitiva acquisiti i seguenti criteri e indirizzi di massima:
 - a) le direttive di carattere generale e

l'azione di collegamento e di coordinamento per quanto riguarda la segnaletica e la manutenzione dei sentieri (attraverso «Commissioni Sentieri» regionali o provinciali o zonali ecc., ovvero attraverso enti analoghi, ai quali comunque partecipi il C.A.I.), dipendendo, per ragioni di competenza, dalla «Commissione centrale Rifugi e Opere alpine»;

- b) la «Commissione centrale Rifugi e Opere alpine» ritiene che per l'attività di cui sopra non devono, però, essere erogati contributi e sovvenzioni se non per vere e proprie «Opere alpine», da prelevarsi in tal caso dall'apposito fondo;
 - c) quanto precede, fatta però eccezione per la segnaletica sino ai rifugi, intendendosi però la relativa spesa ricompresa nella voce «manutenzione ordinaria rifugi».
- 10) Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della «Commissione centrale Rifugi e Opere alpine» resta chiarito e confermato che esse sono a carico del relativo stanziamento annuale di bilancio del C.A.I., mentre quelle dei «Comitati regionali» non sono rimborsabili; i «Comitati regionali» devono provvedere ad autofinanziarsi (per esempio: il «Comitato regionale ligure-piemontese-valdostano Rifugi e Opere alpine» riceve dalle Sezioni proprietarie di rifugi o bivacchi, da esso dipendenti, un contributo di L. 5 all'anno per ciascun socio, considerando che le Sezioni sprovviste di rifugi godono di questo beneficio, senza avere alcun carico di manutenzione).
 - 11) Su proposta dell'ing. Apollonio viene discusso e quindi riconfermato all'unanimità, come criterio e indirizzo fondamentale, quello che i fondi a disposizione di questa Commissione devono essere utilizzati esclusivamente per la manutenzione ordinaria dei rifugi e, ciò premesso, esclusivamente secondo un criterio che tenga conto della loro «importanza alpinistica».
 - 12) Si passa quindi ad esaminare e a decidere in ordine alla utilizzazione dei fondi a disposizione e in proposito, dopo esauriente discussione, vengono adottate all'unanimità le seguenti decisioni:
 - a) lo «stanziamento 1965» viene reintegrato nell'originaria misura di L. 15.000.000, prelevandosi le L. 2.500.000, già anticipate alla «Sezione Alto Adige», dal fondo di L. 17.000.000 di cui al verbale di Commissione 27-11-1965, con riserva di ricercare, in prosieguo di tempo, la reintegrazione del fondo stesso ad opera della Sede Centrale;
 - b) il predetto fondo di L. 17.000.000 verrà erogato attraverso i Comitati regionali, rimettendosi però a un secondo tem-

po ogni decisione circa la sua ripartizione fra i Comitati stessi;

- c) *si considera decaduta* la disposizione per cui, con riguardo allo stanziamento di L. 15.000.000 in bilancio 1965, le relative domande dovevano essere presentate entro il 31-1-1966 e si ripartisce come segue lo stanziamento stesso:

Comitato regionale centro-meridionale	L. 900.000
Comitato regionale tosco-emiliano	L. 700.000
Comitato regionale triveneto	L. 4.050.000
Comitato regionale lombardo	L. 4.350.000
Comitato regionale ligure-piemontese-valdostano	L. 5.000.000

Totale L. 15.000.000

lasciando i Comitati stessi liberi di assegnare come meglio credono le quote di competenza di ciascuno;

- d) la uguale assegnazione di L. 15.000.000, in bilancio 1966, viene sin d'ora ripartita nella istessa uguale misura, con eguali poteri per i Comitati regionali.
- 13) A richiesta dei Comitati regionali centro-meridionale e tosco emiliano, con riguardo alla quota di L. 5.000.000 a essi congiuntamente assegnata come da verbale 27-11-65, se ne effettua il frazionamento come segue: Comitato regionale tosco-emiliano L. 2.250.000; Comitato regionale centro-meridionale L. 2.750.000.
- 14) Tutto quanto sopra premesso, si prende semplicemente atto, rinviando esame e decisione a prossima seduta, di quanto segue:
- utilizzazione del fondo disponibile di L. 10.731.000 per «Opere alpine»;
 - domanda della Sezione di Chioggia per costruzione di una via ferrata alla Tofana di Roces;
 - domanda della «Fondazione Berti» per una assegnazione in conto ricostituzione fondo cassa;
 - disponibilità e utilizzazione del contributo M.D.E. per la manutenzione dei rifugi di sua proprietà;
 - situazione del rifugio Quintino Sella al Monviso (di proprietà della Sede Centrale).

A questo punto la seduta è tolta e sono le ore 13,30.

Approvato nella seduta del 2-6-1966.

Il Presidente
avv. Antonio Pascatti

Il Segretario
Gino Verzegnassi

CONCORSI E MOSTRE

15° Festival internazionale dei Film della Montagna e dell'Esplorazione a Trento

La composizione della Giuria

La Presidenza del Festival d'accordo con la Commissione cinematografica del C.A.I. ha ultimato in questi giorni le trattative per la composizione della giuria internazionale del 15° Concorso cinematografico internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

La Giuria risulta così formata: Blat Carles Alberto (Spagna); Cerník Arnost (Cecoslovacchia); Di Giammatteo Fernaldo (Italia); Formann Wilhelm (Austria); Moulet Luc (Francia); Rancati Giacomo (delegato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Roma).

La Giuria sarà insediata ufficialmente la vigilia del Festival, che si svolgerà a Trento dal 25 settembre al 1° ottobre prossimo.

Le manifestazioni del Festival

Le previsioni per la 15ª edizione del Festival internazionale dei Film della Montagna e dell'Esplorazione, che si svolgerà a Trento dal 25 settembre al 1° ottobre prossimi, sono lusinghiere. Esse si fondano su un realistico dato di fatto: a 16 giorni di distanza dalla chiusura delle iscrizioni (5 settembre), il Festival può già contare su una cinquantina di pellicole, molte delle quali inedite per gli stessi Paesi di origine, iscritte da 10 Nazioni: Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania Occidentale, Italia, Polonia, Romania, Stati Uniti d'America, Svizzera, Unione Sovietica. Si tratta di opere che recano la firma di noti registi specializzati in film della montagna e dell'esplorazione fra i quali i tedeschi Noack e Schuhmacher, i polacchi Jaworski e Sprudin, i francesi Marcel Ichac e Ertaud. Fra i registi italiani figura anche quest'anno Mario Fantin, il popolare e valoroso operatore cinematografico della Spedizione al K2; egli è il primo concorrente che per 10 anni abbia partecipato al Concorso cinematografico con proprie pellicole. Quest'anno, pertanto, Mario Fantin sarà annoverato fra gli «Amici del Festival» e riceverà il distintivo d'oro dei fedelissimi della rassegna cinematografica. Altri registi italiani sono Valerio De Sanctis, Ceparo, Uberti, Pietro Magni e Vittorio Valesio.

Fra le opere finora iscritte il formato presenta un livello di parità fra il 16 e il 35 mm.

Nel mentre la segreteria del Festival intensifica i contatti con produttori e amatori, la Presidenza, oltre a sovrintendere al comples-

so lavoro organizzativo, sta mettendo a punto, con la collaborazione del dr. Mario Cristofolini, gli elenchi degli alpinisti italiani e stranieri da invitare alla «tavola rotonda» sui problemi dell'alpinismo. Il tema di questo convegno, che si profila fin da oggi ad alto livello, è «Evoluzione della tecnica e libertà dell'alpinista». Relatore sarà Guido Tonella. Per le relazioni e la discussione sarà attuata la traduzione simultanea in lingua tedesca e in lingua francese.

Il Festival si inizierà praticamente il 23 settembre p.v. con la 2ª Mostra filatelica dedicata al francobollo di montagna e di esplorazione, compresa quella spaziale. Anche per questa manifestazione, che viene organizzata dalla Società Filatelica Trentina in collaborazione con il Festival; si prevede un chiaro successo date le molte adesioni fino ad ora

pervenute da parte di filatelici italiani e stranieri.

Altra «tavola rotonda», che validamente si inserisce nelle manifestazioni collaterali del Festival, è quella riservata agli scienziati della montagna. Il tema «Conservazione della natura e del paesaggio: problemi di casa nostra» è di viva e palpitante attualità soprattutto in rapporto alle devastazioni indiscriminate delle bellezze naturali del nostro Paese. Sarà relatore il prof. Giacomini, direttore dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma. L'elenco degli studiosi dei problemi della montagna, che saranno invitati alla «tavola rotonda», è stato completato in questi giorni con la fattiva collaborazione della Presidenza del Museo di Scienze naturali di Trento e del Presidente della Commissione scientifica del C.A.I., prof. Nangeroni.

NINO DAGA DEMARIA

LA FREQUENZA DELLE SEZIONI ALLE ASSEMBLEE DEI DELEGATI

Nino Daga Demaria, così noto ai lettori della nostra Rivista ed ai delegati che hanno partecipato con assiduità alle Assemblee generali ed ai Convegni delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane, aveva preparato da tempo alcune note a carattere storico e statistico, che per vari motivi non avevano potuto essere pubblicate prima d'oggi. Recentemente, su richiesta della Redazione, egli aveva aggiornato le sue note; non abbiamo nemmeno potuto accusargli ricevuta dei suoi scritti, quando ci è giunta, improvvisa ed imprevista, la notizia della sua morte avvenuta per infarto mentre stava per raggiungere con un amico la vetta della Punta Basei.

Abbiamo ritenuto nostro dovere pubblicare intanto queste sue note sulla frequenza alle Assemblee dei Delegati, anche se egli non potrà replicare a quanti muoveranno osservazioni sugli spunti polemici contenuti in questo scritto; è questo un omaggio a un collaboratore delle nostre pubblicazioni, a un lavoratore come pochi per una sempre più efficiente collaborazione nel campo sociale, a un onesto sostenitore delle sue idee, anche se non sempre condivise da tutti. (N. d. R.)

Sul volume «*I cento anni del C.A.I.*» viene vigorosamente rappresentata, con cerchi e quadrati neri, la distribuzione regionale delle Sezioni e delle Sottosezioni; come pure i diversi rapporti dei soci in relazione alla popolazione ed alla superficie hanno il loro vistoso grafico.

In questo breve studio viene invece messa in rilievo — con sole cifre — la *frequenza* delle Sezioni alle Assemblee dei Delegati. Le Sezioni, mandando i loro delegati alle Assemblee, danno un tangibile apporto alla vita del sodalizio, che si esplica appunto attraverso questo massimo organo deliberativo.

I dati, gentilmente forniti dalla Sede Centrale, riguardano dodici Assemblee consecutive; le tabelle, accuratamente controllate, rispecchiano esattamente il contributo dato

dalle Sezioni ai lavori assembleari dal 1958 al 1965. Tutte le Sezioni si vedranno più o meno operanti nei rispettivi Gruppi regionali nell'arco esatto di otto anni; gli Organi centrali e regionali potranno cercare dei rimedi ove risultino delle lacune onde migliorare sempre più la nostra secolare organizzazione. Niente quindi campanilismi fuori luogo ma ricerca del sempre più perfetto attraverso un esame ponderato dei dati raccolti.

La prima tabella darà una visione complessiva delle *presenze* e delle *assenze*; seguirà una breve ripartizione dei dati trovati per ogni singola Assemblea; poi l'apporto dato da ogni Sezione come presenze; infine la tabella riassuntiva delle presenze, che è quella più importante ai fini dello studio eseguito.

Tabella delle presenze e delle assenze

	Sezioni esistenti	Presenti	Assenti
Bologna (19-1-1958)	232	126	106
Livorno (8-6-1958)	232	80	152
Milano (10-5-1959)	233	114	119
Bologna (8-5-1960)	235	109	126
Carrara (21-5-1961)	231	85	146
Firenze (20-5-1962)	227	104	123
Roma (31-3-1963)	232	120	112
Torino (8-9-1963)	233	95	138
Novara (24-5-1964)	235	102	133
Bologna (13-12-1964)	239	83	156
Montecatini (16-5-65)	242	116	126
Milano (28-11-1965)	240	117	123
Totale	2811	1251	1560

Ripartizione per ogni Assemblea

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
Bologna 1958: L.P.V.	27	19	Milano 1959: L.P.V.	26	21
Lombarde	26	42	Lombarde	30	38
Trivenete	33	20	Trivenete	27	26
Tosco-emiliane	20	5	Tosco-emiliane	15	10
Centro-meridionali	18	19	Centro-meridionali	15	22
Oltremare	1	1	Oltremare	1	1
C.A.A.I.	1	—	C.A.A.I.	—	1
Totale	126	106	Totale	114	119
Livorno 1958: L.P.V.	17	29	Bologna 1960: L.P.V.	21	26
Lombarde	17	51	Lombarde	23	46
Trivenete	21	32	Trivenete	31	21
Tosco-emiliane	16	9	Tosco-emiliane	18	8
Centro-meridionali	8	29	Centro-meridionali	15	23
Oltremare	1	1	Oltremare	1	1
C.A.A.I.	—	1	C.A.A.I.	—	1
Totale	80	152	Totale	109	126

TESSERAMENTO PER IL 1967

Si rende noto alle Sezioni che nel Notiziario n. 10 (ottobre) saranno pubblicate le norme per il tesseramento dei soci per l'anno 1967. Tali norme saranno strettamente collegate con la distribuzione delle pubblicazioni e con l'assicurazione per le spese degli infortunati in montagna.

Si pregano quindi le Sezioni di porre la massima attenzione alla prossima pubblicazione di tali norme.

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
Carrara 1961: L.P.V.	19	28	Novara 1964: L.P.V.	33	18
Lombarde	17	53	Lombarde	25	52
Trivenete	15	35	Trivenete	18	32
Tosco-emiliane	18	8	Tosco-emiliane	13	12
Centro-meridionali	14	21	Centro-meridionali	11	19
Oltremare	1	1	Oltremare	1	—
C.A.A.I.	1	—	C.A.A.I.	1	—
Totale	85	146	Totale	102	133
Firenze 1962: L.P.V.	25	24	Bologna 1964: L.P.V.	16	37
Lombarde	23	47	Lombarde	14	63
Trivenete	21	27	Trivenete	19	32
Tosco-emiliane	18	8	Tosco-emiliane	20	6
Centro-meridionali	15	18	Centro-meridionali	18	18
Oltremare	1	1	Oltremare	1	—
C.A.A.I.	1	—	C.A.A.I.	1	—
Totale	104	123	Totale	83	156
Roma 1963: L.P.V.	30	19	Montecatini 1965: L.P.V.	31	22
Lombarde	22	53	Lombarde	21	57
Trivenete	22	25	Trivenete	28	22
Tosco-emiliane	18	8	Tosco-emiliane	20	6
Centro-meridionali	27	6	Centro-meridionali	14	18
Oltremare	—	1	Oltremare	1	1
C.A.A.I.	1	—	C.A.A.I.	1	—
Totale	120	112	Totale	116	126
Torino 1963: L.P.V.	29	22	Milano 1965: L.P.V.	33	21
Lombarde	18	58	Lombarde	32	47
Trivenete	19	29	Trivenete	24	26
Tosco-emiliane	16	6	Tosco-emiliane	14	14
Centro-meridionali	11	19	Centro-meridionali	12	15
Oltremare	1	1	Oltremare	1	—
C.A.A.I.	1	—	C.A.A.I.	1	—
Totale	95	138	Totale	117	123

Per l'Assemblea dei Delegati di Milano 1965 vi è una lieve discordanza tra quanto pubblicato sul Notiziario n. 2 e la presente tabella; là venivano assegnate 31 presenti Lombarde e 25 Trivenete; qui rispettivamente 32 e 24. Era stata conteggiata Salò con le Trivenete. Pertanto qui la tabella resta quella esatta.

L'apporto dato dalle singole Sezioni rimane il seguente:

Soltanto 36 Sezioni hanno raggiunto le 12 presenze su 12:

Liguri-piemontesi-valdostane - 6 Sezioni: Chivasso, Ligure, Novara, Torino, UGET Torino, Varallo. (Inoltre Acqui Terme, Garessio, Leini e Bordighera sono presenti dalla loro fondazione).

Lombarde - 8 Sezioni: Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Milano, Monza, SEM e Sondrio.

Trivenete - 9 Sezioni: Bolzano, Padova, XXX Ottobre, Trento (SAT), Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona.

Tosco-emiliane - 9 Sezioni: Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Livorno, Modena, Piacenza, Prato e Reggio Emilia.

Centro-meridionali - 4 Sezioni: Cava dei Tirreni, Frosinone, Palermo e Roma.

Per facilità di controllo l'apporto sezionale viene continuato per ogni singolo Gruppo regionale.

Gruppo ligure-piemontese-valdostano

Dopo le 6 a pieno punteggio, seguono altre 4 con 1 sola assenza: Alessandria, Aosta, Mondovì, U.L.E. di Genova. Altre 6 con 2 assenze: Biella, Chiavari, Cuneo, Ivrea, Tortona, Venaria; con 3: Asti, Gozzano, UGET Torre Pellice; con 4: Casale, Pinerolo, Omegna,

UGET Bussoleno; con 5: Saluzzo, Verrès; con 6: Domodossola, Savona; con 7: Vercelli, Villadossola; con 8: Gravellona Toce, Pallanza, Vado Ligure; con 9: Baveno, Borgomanero, UGET Ciriè; con 10: Arona, Gressoney, Imperia, Savigliano, Stresa; con 11: Albenga, Barge, Varazze, Ventimiglia; con 12 su 12: Fossano, Piedimulera, Pray Biellese, Sanremo, Verbania e Rivarolo (sorta nel 1964).

Gruppo lombardo

Dopo le 8 a pieno punteggio, con 1 sola assenza: Dervio, Pavia, Vigevano; con 2: Desio, Vedano al Lambro; con 3: Busto Arsizio, Gallarate, Varese, Morbegno; con 4: Malnate; con 6: Gardone V. T., Magenta, Palazzolo s./O.; con 7: Legnano, Somma L.; con 8: Chiavenna, Luino, Seveso s./P., Sesto San Giovanni; con 9: Abbiategrasso, Crema, Lovere; con 10: Asso, Cernusco s./N., Cesano Maderno, Lodi, Mantova, Menaggio, Paderno Dugnano; con 11: Besozzo, Castellanza, Cantù, Castronno, Chiari, Codogno, Cremona, Gavirate, Giusano, Lissone, Mandello, Merate, Moltrasio, Rovagnate, Seregno, Soresina, Vimercate, Voghera, Besana Br., Molteno, Salò; con 12 su 12: Bollate, Brugherio, Calolzio Corte, Carate Br., Caslino d'Erba, Cedegolo, Garbagnate, Germignaga, Gorgonzola, Laveno, Meda, Mortara, Novate M., Olgiate O., Origgio, Rho, Saronno, Sesto C., Treviglio, Mariano Comense, Vedano Olona e Calco.

Gruppo triveneto

Dopo le 9 a pieno punteggio: con 1 sola assenza: Merano, Gorizia, Vicenza; con 2: Bressanone, Fiume, Vittorio Veneto; con 3: Vipiteno, Auronzo, Cortina; con 4: Alpi Giulie, Pordenone, Mestre; con 5: Bassano del Grappa, Schio; con 6: Belluno, Chioggia; con 7: Brunico, Rovigo, Thiene; con 8: Conegliano, Moggio Ud., Tarvisio; con 9: Adria, Maniago; con 10: Agordo, Feltre, Gemona, Marostica, Monfalcone, Montecchio, Valdagno; con 11: Cittadella, Dolo; con 12 su 12: Arzignano, Castelfranco V., Este, Lonigo, Montebelluna, Montagnana, Pieve di Cadore, Portogruaro, S. Vito C., Sappada, Strà, Montebello Ven., Calalzo Cad., Cividale del Friuli.

Gruppo tosco-emiliano

Dopo le 9 a pieno punteggio: con 1 sola assenza: Lucca, La Spezia, Montecatini; con 2: Parma, Rimini, Carrara, Massa; con 4: Forte dei Marmi; con 5: Maresca, Pisa, Viareggio; con 10: Carpi, Imola; con 11: Pietrasanta, Pistoia, Sesto Fior., Cesena; con 12 su 12: Faenza, Ravenna.

Gruppo centro-meridionale

Dopo le 4 a pieno punteggio: con 2 assenze: Aquila, Chieti; con 3: Iesi; con 4: Terni, Sulmona; con 5: Rieti e Catania; con 6: Perugia, Alatri, Guardiagrele, Pescara, Napoli; con

8: Camerino e Fabriano; con 9: Ancona, Sora, Campobasso, Penne, Messina, Cagliari; con 11: Avezzano, Cosenza, Reggio Calabria; con 12 su 12: S. Benedetto del Tronto, San Severino Marche, Foligno, Norcia, Lanciano, Teramo, Linguaglossa e Petralia S.

Per comodità di conteggio si tenne conto tanto delle Sezioni fondate durante il periodo quanto di quelle sciolte e tenendo sempre dodici per base del conteggio stesso.

Vi sono quindi ben 52 Sezioni che hanno completamente disertato le 12 Assemblee ed altre 34 che furono presenti una su 12. Sono cifre che vanno meditate a fondo. Non è sempre l'ubicazione delle sedi scelte per la Assemblea il fattore determinante. Se così fosse non sarebbe giustificato il Gruppo lombardo con 22 Sezioni sempre assenti e altre 21 presenti soltanto una volta su 12...

Ove funzionano le Segreterie dei Convegni, si nota un livello più costante nella quantità delle Sezioni presenti: segno evidente che i Convegni risvegliano nei dirigenti quel salutare bisogno di riunirsi e di discutere che poi si trasferisce in campo nazionale.

Soltanto chi conosce a fondo la struttura delle piccole Sezioni, può capire certe assenze a catena, può comprendere l'intimo disagio e lo sconforto di certi Presidenti che hanno, da decenni, tutto il peso sezionale sulle loro spalle: dal lavoro di segreteria a quello di condurre sui monti i giovani consoci.

Chi scrive lo prova da quasi un quarantennio e sa, per esperienza personale, che è molto difficile trovare elementi disposti a trasferirsi a Roma, Bologna, Firenze, ecc., a proprie spese, com'egli fa, ininterrottamente, dal 1945 ad oggi. L'aver tenuto Chivasso nel gruppo delle 36 Sezioni sempre presenti è stato un po' merito suo.

Ad ogni Assemblea sono sempre affluite le deleghe «proprie» e di altre Sezioni: da 128 presentate nella prima Assemblea «democratica» di Milano del 13 gennaio 1946 alle 152 presentate il 28 novembre 1965, sempre a Milano, alle ben 190 di Bologna il 29 maggio 1966.

Questa è la realtà che viene dalle cifre.

Perché — questa domanda viene impellente — ci sono decine e decine di Delegati che comodamente si fanno rappresentare restandosene a casa e da anni ed anni mai partecipano alle Assemblee?

Non sentono, costoro, il dovere d'esser presenti?

Per cinque o sei voti vengono regolarmente dalla Sicilia non meno di due o tre persone; si pretende dai Presidenti di piccole Sezioni *il dovere di essere presenti almeno una volta all'anno* mentre lo Statuto permette ad altri Delegati di votare per delega.

Il secondo comma dell'art. 25 dello Statuto permette ai Delegati di altre Sezioni di esser presenti, per delega, senza che uno solo di costoro si degni di muoversi di casa: così è calpestare ogni principio morale di giusti-

Tabella riassuntiva delle presenze

ANNI	58	58	59	60	61	62	63	63	64	64	65	65	Totale presenze
	BO	LI	MI	BO	CA	FI	RO	TO	NO	BO	MT	MI	
Liguri-piemontesi-valdostani .	27	17	26	21	19	25	30	29	33	16	31	33	307
Lombarde	26	17	30	23	17	23	22	18	25	14	21	32	268
Trivenete	33	21	27	31	15	21	22	19	18	19	28	24	278
Tosco-emiliane	20	16	15	18	18	18	18	16	13	20	20	14	206
Centro-meridionali	18	8	15	15	14	15	27	11	11	12	14	12	172
Oltremare	1	1	1	1	1	1	—	1	1	1	1	1	11
C.A.A.I.	1	—	—	—	1	1	1	1	1	1	1	1	9
Totale	126	80	114	109	85	104	120	95	102	83	116	117	1251

zia e d'onestà con una norma statutaria balorda ed ipocrita!

A Bologna non venne riesaminato a fondo questo articolo 25.

C'erano due categorie di Delegati (su 564 delegati, ve ne sono 240 «Presidenti di Sezione» e 324 «Delegati semplici» assurdamente liberi di votare ognuno per 10 di altre Sezioni) e tali sono rimaste!

E doveroso ricordare che per quest'articolo 25 si discusse a Milano e a Trento nel 1952, e a Modena nel 1956.

A Trento la Sezione di Brescia chiedeva che ogni Presidente o suo delegato potesse rappresentare anche altre Sezioni. Il defunto avv. Negri rispose che bisognava procedere per gradi e che la formulazione dell'art. 25 era frutto di un compromesso.

A Modena, dieci anni fa, la Sezione di Messina propose una modifica all'art. 25 che purtroppo il verbale dell'Assemblea non riportò e che qui ora viene fedelmente trascritto per la storia del C.A.I.

La proposta era esattamente così concepita:

«I Presidenti sezionali possono essere rappresentati dai rispettivi vice-presidenti o da un consigliere, o da un socio ordinario della Sezione, espressamente delegato, iscritto almeno dall'anno precedente».

Su 309 votanti, 307 si schierarono contro e 2 in favore.

A Bologna, anche se «Lo Scarpone» afferma che la proposta di Demaria «venne respinta» anziché riferire che «venne ritirata» dal sottoscritto, l'emendamento proposto dall'avvocato Attilio Coen, identico alla proposta di Messina salvo la variante del «maggiorane» già ampiamente discussa a Modena, ebbe i suoi bravi 433 votanti, deleghe comprese. Segno evidentissimo che, quando le grandi Sezioni «vogliono», si può ottenere qualcosa e fare un passettino in avanti ogni decennio.

La questione va studiata a fondo dalla Commissione legale perché non può reggere un articolo simile, anche se frutto d'un compromesso, in uno Statuto redatto da alpinisti! Bisogna trovare una soluzione onesta e leale, che realmente soddisfi tutti: e si giunga ad una parità di diritti che ora non c'è!

Nino Daga Demaria

(Sez. C.A.I. di Chivasso, Baveno e Barge)

